DOCOMOMO Italia onlus
Associazione italiana per la documentazione e la conservazione degli edifici e dei complessi urbani moderni

CONSIGLIO DIRETTIVO
Andrea Canziani *(segretario)*
Ugo Carughi
Cristiana Chiorino
Enrico Giacopelli
Alessandra Marin
Alessandra Vittorini
Rosalia Vittorini *(presidente)*

WEB www.docomomoitalia.it
E-MAIL segreteria@docomomoitalia.it

info

per visitare i luoghi dell'itinerario rivolgersi a:

Associazione Pietro Porcinai
info@associazioneporcinai.it

allegato

do.co.mo.mo. italia - *giornale*
Anno XV, n.28 - giugno 2011

E-MAIL
giornale@docomomoitalia.it

DIRETTORE EDITORIALE
Maristella Casciato

CAPOREDATTORE
Cristiana Marcosano Dell'Erba

in collaborazione con:
Archivio Porcinai, Fiesole
Associazione Pietro Porcinai, Fiesole

grafica
Marco Biuzzi

DOCOMOMO Italia - *giornale*
Periodico dell'associazione italiana per la documentazione e la conservazione degli edifici e dei complessi urbani moderni

Autorizzazione Tribunale Roma n. 250/1997

direttore responsabile
Sergio Poretti

Sede legale
c/o Dipartimento di Ingegneria Civile
Università Tor Vergata
via della Ricerca Scientifica, snc - 00133 Roma

Stampa: O.GRA.RO. srl, Roma
Finito di stampare: luglio 2011

DOCOMOMO Italia onlus
Associazione italiana per la documentazione e la conservazione degli edifici e dei complessi urbani moderni

CONOSCERE PIETRO PORCINAI

Un itinerario tra luoghi e opere dell'architettura del paesaggio del Novecento italiano

Un percorso professionale che attraversa buona parte del Novecento ed una produzione vastissima, testimoniata dai più di milletrecento progetti documentati nell'Archivio di Villa Rondinelli a Fiesole (con interventi che vanno ben oltre i confini europei) rendono non facile la scelta delle tappe di un breve itinerario dedicato alla conoscenza dell'opera di Pietro Porcinai (1910-1986), moderno architetto dei giardini e del paesaggio.
L'itinerario proposto, muovendosi secondo una progressione cronologica per comporre una mappa - solo italiana - di traiettorie non ordinate geograficamente, segue allora un filo narrativo che collega le opere scelte rispetto a tre principali criteri di selezione: rappresentatività rispetto ad una intensa e articolata attività professionale; valore testimoniale relativo al riconoscimento di una moderna via italiana all'architettura del paesaggio e di una continuità disciplinare attraverso il tempo; accessibilità attuale ai singoli luoghi. Guardando attraverso una più ristretta finestra temporale, quella relativa alla produzione degli anni Cinquanta e Sessanta, si è preferito puntare alla costruzione di un percorso mirato a "demolire il modo riduttivo col quale si è spesso guardato a Porcinai come personalità tutta centrata sulla geniale creazione di giardini privati" (L.Latini, *Lo sguardo "moderno" sul paesaggio toscano. Porcinai e la cultura progettuale del XX secolo*, Firenze 2007) e a mettere in luce, per contro, l'inesauribile capacità tecnica e inventiva e la versatile abilità di un progettista del Novecento italiano attivo anche come sensibile inventore di *giardini di fabbrica*, di parchi pubblici, di *paesaggi stradali*, di interventi di restauro ambientale e paesaggistico, di paesaggi della memoria. L'itinerario si apre e si chiude non con due opere progettate da Pietro Porcinai, ma con due luoghi diversamente sfiorati dal suo sguardo progettuale.

Anna Lambertini

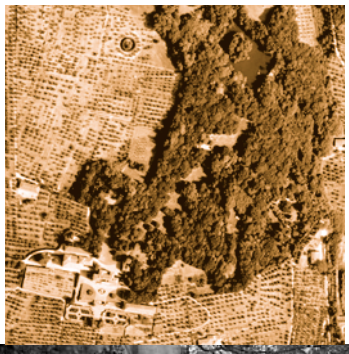
Il Pescecane del Parco di Pinocchio a Collodi (foto Anna Lambertini)

(Spazio Teatro Celle foto Anna Lambertini)

Spazi d'Arte Celle

Santomato Pistoia 1985

In Toscana, nel parco storico di Celle, speciale contenitore dell'eccezionale collezione di arte ambientale composta a partire dal 1982 da Giuliano Gori, si conservano "molte tracce del passaggio" di Pietro Porcinai, anche se non esplicitamente documentate.
Una traccia evidente è sicuramente costituita dall'anfiscultura dell'artista americana Beverly Pepper, inaugurata nel 1992 e dedicata al paesaggista toscano. Spazio Teatro Celle - Omaggio a Pietro Porcinai *è un'opera di* land art *che modella con delicata decisione una depressione naturale del terreno ed è al tempo stesso un luogo adatto ad ospitare spettacoli e concerti per un pubblico di trecentocinquanta spettatori. Frutto di un processo ideativo avviato nel 1985 e che vide coinvolto nelle primissime fasi anche Pietro Porcinai (invitato in più occasioni a discutere* in situ *con la Pepper e Giuliano Gori sulle caratteristiche dell'intervento)* Spazio Teatro Celle *costituisce l'ultima tappa del nostro itinerario come poetica figura di sintesi che proietta nel futuro di una disciplina antica, l'architettura dei giardini e dei paesaggi, l'insegnamento di un Maestro.*



(Spazio Teatro Celle foto Anna Lambertini)

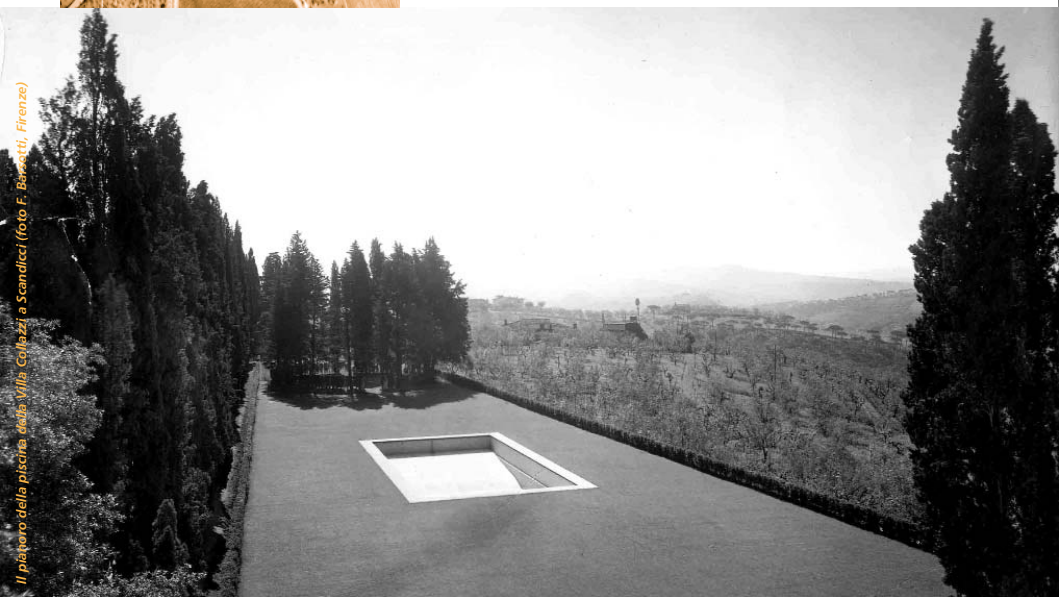
Il parterre della Villa Gamberaia

Villa Gamberaia

Settignano Firenze 1902_1916

Apartire dal 1902, il giardino di Villa Gamberaia a Settignano viene riconfigurato per volere della sua nuova proprietaria, la principessa Catherine Jeanne Ghika, e per mano dell'esperto giardiniere Martino Porcinai, padre di Pietro. Pubblicato a più riprese sulle riviste di settore nell'aggiornata versione caratterizzata da un inedito parterre *d'acqua contenuto da quinte di sempreverdi e concluso da un'esedra vegetale, quello della Gamberaia divenne ben presto uno dei giardini novecenteschi più ammirati a livello internazionale e uno dei modelli compositivi più imitati da appassionati giardinieri e paesaggisti.*

Pietro Porcinai, che a Villa Gamberaia nacque (nel 1910) e trascorse parte dell'infanzia, qui iniziò a coltivare il suo sguardo estetico e quindi a formarsi come attento interprete e inventore di una via moderna dell'arte dei giardini e del paesaggio in Italia. Allo schema compositivo della Gamberaia Porcinai di fatto si riferirà più volte in progetti elaborati negli anni Trenta, come quello per il parco della Colonia permanente di Bolsena, quello del giardino Scarselli a Sesto Fiorentino e quello del giardino con piscina della Villa dei Collazzi a Scandicci, illuminante esercizio di sintesi figurativa e di modernità minimalista.



Il pàrterre della piscina della Villa Collazzi a Scandicci (foto F. Barsotti, Firenze)

Il pescecane di Marco Zanuso (foto Franco Panzini)

Il parco e la piazza (foto Piergiulio Cucchi)

Campi di cipressi (foto Luigi Latini)

Villa L'Apparita (foto Luigi Latini)

Parco di Pinocchio

Collodi Pescia Pistoia 1963_1974

Nel 1953 venne bandito dal Comune di Pescia un concorso nazionale aperto ad artisti e architetti per la realizzazione, ai piedi del bordo storico di Collodi, di un luogo-monumento dedicato a Pinocchio. Il concorso, vinto ex aequo *dai progetti di Emilio Greco con Renato Baldi e di Venturino Venturi con Lionello Luigi, ebbe come esito la realizzazione di un piccolo parco pubblico costituito da una stanza verde, con al centro la scultura di Emilio Greco, e dalla Piazzetta dei mosaici di Venturi. Nel 1959 a Marco Zanuso, che con Pietro Consagra aveva redatto il progetto secondo classificato al concorso, venne affidato l'incarico di ampliare il parco e di realizzare* il Paese dei Balocchi. *Il progetto prevedeva la creazione di un percorso narrativo dentro un bosco, ideato per provocare* la partecipazione attiva dei visitatori. *All'interno del bosco sarebbero stati rappresentati gli episodi salienti delle avventure del celebre burattino, mediante l'inserimento di ventuno sculture ideate da Consagra e di piccole architetture. Iniziato il cantiere e riscontrata una serie di criticità, alla fine del 1962, Zanuso chiede a Porcinai di collaborare alla realizzazione del progetto. Porcinai lavora alla costruzione del parco dal 1963 al 1974, mettendo a punto un dispositivo spaziale isolato spazialmente e percettivamente dal contesto esterno e caratterizzato da una struttura vegetale articolata con masse di sempreverdi che creano una sequenza di stanze interconnesse. Modellamenti morfologici e variabilità dei percorsi sono studiati per dettare un preciso ritmo narrativo e permettere di intercettare, a tratti, inaspettate visuali sul borgo di Collodi e Villa Garzoni: paesaggi presi in prestito che entrano come immagini al servizio della* fabula *spaziale. Porcinai commenta i diversi episodi narrativi con specifiche scelte botaniche, operate privilegiando di volta in volta* texture*, colore, forma, impressione tattile, qualità olfattive e valore simbolico delle piante. Il meccanismo compositivo adottato, traducendo la lezione dei parchi del Pittoresco e del Romantico su una superficie di poco più di un ettaro, gioca con le illusioni visive: al visitatore che percorre l'itinerario del bosco-parco può sembrare a tratti che le scene* si spostino*, come in una successione truccata di piani sequenza mobili.*

Il Pinocchio di Emilio Greco e Pietro Consagra (foto Piergiulio Cucchi)

Stabilimento Olivetti

Pozzuoli Napoli 1952_1958

Nel 1952 Luigi Cosenza contatta Pietro Porcinai per coinvolgerlo nella realizzazione della nuova sede dell'Olivetti a Pozzuoli: fu quella l'occasione di una collaborazione straordinaria, in cui ricerca estetica, etica sociale, senso del luogo, capacità inventiva e applicazione di una sensibilità ecologica ante-litteram *si integrano nel lavoro dei progettisti per dare vita ad un eccezionale bel* paesaggio di fabbrica*, proprio alle soglie di quella* Grande Trasformazione *che, di contro, causò danni ambientali e paesaggistici senza precedenti. Il laghetto dalle forme organiche, collocato al centro del complesso industriale e avvolto da un impianto massivo di pitosforo, non solo interviene come componente di caratterizzazione figurativa, ma costituisce un dispositivo di recupero e raccolta delle acque di pioggia e quindi un serbatoio idrico per l'irrigazione.*

Isola Polvese

Lago Trasimeno Perugia 1960_1964

Nel 1960 i conti Citterio commissionano a Porcinai il progetto del giardino della loro villa nell'Isola Polvese, sul Lago Trasimeno. Il paesaggista interviene eliminando le aiuole formali preesistenti e suddividendo in grandi stanze all'aperto gli ambiti intorno all'edificio padronale: il giardino si dilata per scendere fino al lago ed entrare nell'acqua con due filari di salici. Viene realizzato anche un approdo, costituito da un pontile in legno a forma di ferro di cavallo. Tuttavia l'elemento più bello della sistemazione è costituito dalla piscina ricavata in una cava d'arenaria abbandonata in mezzo ad un'oliveta. Sperimentando un tema riproposto in altre occasioni, la piscina ha un fondale roccioso e si iscrive "naturalmente" nel vuoto scavato ai piedi della parete di pietra. Un muro sottile dal profilo sinuoso divide la vasca natatoria da una serie di vasche più piccole destinate ad ospitare gruppi di piante acquatiche. Acquisita nel 1974 dalla Provincia di Perugia, l'ex proprietà Citterio fa oggi parte del Parco Regionale del Lago Trasimeno.

La piscina sull'Isola Polvese (foto Anna Lambertini)

Memorial Mattei

Bascapè Pavia 1963_1964

Nella primavera del 1963 Porcinai riceve l'incarico di sistemare il terreno dove era precipitato l'aereo su cui viaggiavano il presidente dell'ENI Enrico Mattei, il pilota Imero Bertuzzi ed il giornalista americano William Mc Hale. Al paesaggista viene chiesto di configurare quella porzione di pianura ("ottanta metri quadrati di suolo piano, acquitrinoso, attraversato da una roggia", come preciserà Bruno Zevi in un suo articolo di commento del 1964) sconvolta dall'impatto della tragedia, per creare un luogo commemorativo in cui lasciar riposare i resti delle tre vittime. Porcinai disegna un paesaggio evocativo di sintesi, fatto da un grande recinto rettangolare delineato da un argine. Deviando la roggia esistente inserisce un canale d'acqua che asseconda i limiti arginali, poi pianta una cortina perimetrale di Taxodium distichum *a comporre una partitura verticale di margine. All'interno del grande rettangolo inerbito Porcinai infine colloca un secondo recinto: un prato delimitato da blocchi di pietra, con tre querce e una stele commemorativa.*

Il recinto interno (foto Luigi Latini)

Villa L'Apparita

Siena 1966_1967

Redatto negli anni che vanno dal 1966 al 1970, il progetto per il podere L'Apparita è "un esercizio di lettura del paesaggio agrario senese, nel tentativo di condensare nell'esteticità raccolta *del giardino, con moderni mezzi espressivi, il significato di un vasto paesaggio" (Latini 2007). Confrontandosi con un'architettura di villa di campagna attribuita a Baldassarre Peruzzi, Porcinai compone una accurata scenografia di bel paesaggio toscano: con significativi movimenti di terra, modifica il tracciato del viale di accesso, trasformandolo in un solco nel terreno e rendendolo invisibile rispetto al giardino. Una lieve depressione naturale viene rimodellata per creare la cavea erbosa di un minimale teatrino all'aperto, con una platea formata da semplici panche in legno: nell'insieme una efficace e misurata macchina della visione puntata sulla città di Siena.*

Villa Rondinelli

San Domenico di Fiesole Firenze 1960_1986

Nel 1957 Porcinai acquista una villa cinquecentesca a San Domenico di Fiesole, appartenuta a Cosimo I: l'idea del paesaggista è di farne la sua abitazione ed il suo studio, ma anche un centro di ricerca e di formazione dedicato all'architettura del paesaggio e dei giardini. I lavori di restauro vengono avviati nel 1960, tuttavia si protrarranno fin dopo la morte del paesaggista, a causa dei numerosi problemi con l'amministrazione comunale: le lungaggini burocratiche legate alla gestione del cantiere di restauro finiranno per lasciare sospeso il sogno di creare un'accademia a Villa Rondinelli. Porcinai lavora con attenzione alla riconfigurazione di un piccolo giardino segreto; al recupero di una loggia seicentesca; al progetto di inserimento di due nuove serre-limonaie (realizzate sfruttando abilmente la preesistente struttura terrazzata), per cui adotta innovative soluzioni tecnologiche, e al disegno dei giardini pensili. Pietro Porcinai visse a Villa Rondinelli fino al 1986, anno della sua morte: in una delle serre da lui progettate oggi è custodito l'Archivio dei suoi progetti.

Serre-limonaie (foto Luigi Latini)